

Lettera aperta all'Ing. Mauro Moretti

Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato

Le scriviamo a nome dei comitati "Sotto terra il treno, non i cittadini" e "Pavona UNO" in quanto lei rappresenta la figura più autorevole delle ferrovie italiane, sia sul piano tecnico che su quello politico.

A Pavona la linea ferroviaria Roma-Velletri si incontra con la Via del Mare, la strada provinciale che collega i Castelli Romani con la zona litoranea (Pomezia, Ardea e Torvajonica). A Pavona passa anche la Via Nettunense, un'importante strada statale che unisce Roma con Aprilia, Anzio e Nettuno.

Pavona si sviluppa a partire dagli anni '60 intorno alla stazione ferroviaria ed oggi conta oltre 12.000 abitanti.

In questi anni nei comuni intorno a Roma si è assistito ad un incremento impressionante della popolazione:

- dal 1991 al 2001 la popolazione residente è aumentata di circa 125.000 abitanti;
- dal 2001 al 2005 i residenti sono cresciuti di oltre 130.000 unità.

Questa abnorme crescita della popolazione ha avuto effetti devastanti su un paese come Pavona.

Da un lato è aumentata la percorrenza dei treni sulla linea Roma-Velletri, è stato ripristinato il doppio binario di scambio a Pavona, sono stati introdotti i treni a due piani.

Dall'altro lato si è assistito ad un forte incremento del traffico veicolare, sia sulla Via del Mare sia sulla Via Nettunense.

L'aumento del traffico veicolare e le continue chiusure dei passaggi a livello hanno di fatto bloccato la città, facendo esplodere i dati sull'inquinamento ambientale.

Lo scenario dei prossimi anni è molto preoccupante. Le previsioni sulla popolazione residente nei comuni intorno alla capitale stimano, per il 2015, un ulteriore incremento di 300.000 abitanti; la domanda di immobili residenziali raggiungerà le 90.000 richieste (fonte: CRESME).

In questo scenario, il comitato dei pendolari chiede il raddoppio dei binari, almeno sul tratto Pavona-Lanuvio, mentre il Comune di Ariccia vorrebbe realizzare una stazione collegata all'area industriale di Cancelliera-Quarto Negrone per il trasporto delle merci su ferrovia.

È facile prevedere che a Pavona si arriverà in breve tempo alla paralisi totale.

Di fronte a questi dati e a questi problemi, il ruolo delle ferrovie dovrebbe essere fondamentale.

Le ferrovie dei Castelli Romani dovrebbero essere trasformate in linee metropolitane, andrebbero potenziate in modo da costituire una valida alternativa al traffico veicolare, potrebbero rappresentare di nuovo l'elemento di sviluppo e di progresso del territorio.

Invece, le ferrovie e le istituzioni hanno iniziato una politica miope, la politica dei sottopassi stradali.

Quattro sottopassi stradali su due chilometri di linea ferroviaria, sul tratto Pavona-Cancelliera.

Una spesa enorme: 24 milioni di euro (fonte: RFI). Un vero e proprio scempio urbanistico ed ambientale. Il centro della città di Pavona devastato, un paese diviso in due, la vita sociale ed economica danneggiata irreparabilmente.

Un anno di iniziative e di lotte dei cittadini di Pavona ha scongiurato la costruzione del sottopasso stradale al centro di Pavona.

Un paese intero si è ribellato ai progetti dei sottopassi stradali.

Un paese intero ha chiesto l'interramento della linea ferroviaria.

Un paese intero sta lottando per garantire il minimo di vivibilità alla città.

Di fronte a questo scenario, nell'ultima riunione alla Regione Lazio sono state presentate le seguenti proposte:

- un piano di fattibilità, predisposto da RFI, che ha valutato la proposta di interrimento della linea ferroviaria: costi proibitivi per 50 milioni di euro e 5 anni di blocco del servizio oppure, in alternativa, 100 milioni di euro senza interruzione del servizio (circa 100.000 euro a metro di ferrovia ... quasi il prezzo di un attico a MonteCarlo);
- tre proposte alternative all'interrimento della linea ferroviaria (sottopassi e/o sovrappassi stradali fuori dal centro abitato) avanzate dai tre Sindaci con possedimenti a Pavona;
- la proposta finale di chiusura dei passaggi a livello di Pavona con dei muri.

A questo punto, alcune domande sorgono spontanee:

- perché questo "accanimento terapeutico" contro una città?
- perché questa violenza (sottopassi stradali, muri) contro migliaia di cittadini di Pavona?
- perché questo terrorismo sui pendolari (5 anni di interruzione del servizio)?;
- perché le ferrovie italiane non rappresentano più l'immagine dello sviluppo e del progresso sul territorio?

Queste sono le domande che le rivolgo prima della riunione di mercoledì 7 marzo 2007 alla Regione Lazio, certo in un suo autorevole intervento.

Le volevo, inoltre, ricordare che sono mesi che i comitati attendono un incontro con RFI per la consegna delle 4.000 firme di cittadini di Pavona che chiedono l'interrimento della linea ferroviaria.

Un paese intero sta aspettando una risposta, ma fino ad ora si è visto solo un muro di gomma!!!

Cordiali saluti

Il Comitato "Sotto terra il treno, non i cittadini"

Il Comitato di quartiere "Pavona UNO"